Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 3368 del 09/11/2026

Sette cori, oltre duecento coristi e nove brani inediti ieri sera sul palco del Teatro Navalge a Moena per il progetto della “Majon di Fascegn”.

Grande successo a Moena per il concerto finale di “TrasLaMusega - Ciantèr fascian”

Un teatro gremito e un caloroso clima di festa e condivisione hanno fatto da cornice, ieri sera, al Teatro Navalge di Moena per l’evento conclusivo di “TrasLaMusega - Ciantèr fascian”. Il progetto, promosso dall’Istituto Culturale Ladino “Majon di Fascegn” nell’ambito delle celebrazioni per i suoi cinquant’anni di attività, è nato per rispondere a una delle esigenze concrete emerse dal gruppo di lavoro riunitosi alla fine del 2024 e composto da musicisti, enti formatori o didattici e rappresentanti del variegato panorama musicale fassano formato da cori, bande, gruppi e semplici appassionati: arricchire il repertorio corale locale con nuove e originali composizioni in lingua ladina.
L'evento ha visto alternarsi sul palco le sette formazioni vocali che hanno raccolto la sfida lanciata dalla Majon di Fascegn a inizio anno, cimentandosi nella composizione di brani inediti per coro su testi in lingua ladina.
Gli oltre duecento cantori che si sono alternati sul palco hanno dato vita ad un concerto dinamico e sfaccettato, che ha presentato nove brani inediti.
L’iniziativa, che si è avvalsa del sostegno della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, ha potuto contare anche sulla collaborazione del Comune di Moena che ha messo a disposizione il Teatro e del Comun General de Fascia, che, inserendo il progetto nel proprio "Piano organico di politica linguistica e culturale" ha riconosciuto il valore del lavoro fatto dai cori nell’ampliamento del corpus di canti in lingua ladina.

I brani proposti sono stati creati su misura dei rispettivi organici corali, tra esecuzioni a cappella o con accompagnamento strumentale, in un concerto capace di toccare le molte anime della coralità fassana, dalla tradizione popolare di montagna, alla polifonia mista, dai gruppi parrocchiali alle voci bianche.

Ad aprire le esibizioni è stato il Coro Santi Pietro e Paolo di Soraga, che ha proposto i brani “Recordame” musicato da Andy Rossi, sul testo dell’omonima poesia di Danilo Dezulian del Garber, e “A Sènta Zezilia” (musica di Andy Rossi e Michele Pellegrin su testo di Michele Pellegrin). È stata poi la volta della freschezza del Coro di voci bianche della Scuola di Musica “Il Pentagramma” di Fiemme e Fassa, protagonista delle esecuzioni de “La steila” e “La bolp e l geber”, entrambe firmate da Ilario Defrancesco per le musiche e Stefano Dell’Antonio per i testi. La musica liturgica è poi tornata con il Coro parrocchiale di Campitello, che ha interpretato “Tu t'es Segnoredie” (musica di Stefano Lazzer, testo di Stefano Lazzer e Stefano Dell’Antonio), a cui ha fatto seguito l'esibizione del Coro Nosc con il brano “Bon star”, composto sia nella musica che nel testo da Peter Decrestina. Il concerto è proseguito con le armonie del Coro parrocchiale di Vigo, che ha fatto ascoltare “Orazion scempia” (musica di Fiorenzo Brigadoi sulle parole della “Preghiera semplice” tradotte in ladino e adattate da Rosanna March), per poi lasciare spazio alle sonorità tipiche della montagna del Coro Valfassa con “Maridete pura” (musica di Stefano Lazzer, testo di

Stefano Lazzer e Stefano Dell'Antonio). A chiudere le esecuzioni è stata la corale polifonica Ensemble Canticum Novum, che ha presentato un brano articolato in tre momenti, dal titolo "Vegn dì" (musica di Ilario Defrancesco su testo di Stefano Dell'Antonio).

A rendere la serata ancora più partecipata è stato il coinvolgimento diretto del pubblico, invitato a esprimere il proprio gradimento in tempo reale sui pezzi presentati e ad applaudire gli autori dei testi inediti, in un autentico clima di amicizia che ha favorito la conoscenza e il confronto tra realtà musicali anche molto diverse tra loro. Per dovere di cronaca, a fine serata, i tre canti maggiormente apprezzati dal pubblico sono stati "Maridete pura", "La bolp e l geber" e "Vegn dì".

"Questo progetto ha confermato ancora una volta che la musica ha il grande potere di avvicinare pubblici eterogenei per età e sensibilità – ha commentato Daniela Brovadan, responsabile dell'iniziativa – e l'unione con la lingua ladina è stata un ottimo strumento per alimentare i fermenti di creatività già presenti nella realtà contemporanea, facendoli germogliare su radici identitarie vive e vitali. Ma il merito maggiore va senz'altro ai cori che si sono messi in gioco con passione e competenza."

L'eredità dell'iniziativa proseguirà ben oltre la dimensione del concerto: al fine di garantire la massima diffusione al patrimonio musicale appena nato, l'intero corpus delle partiture e le registrazioni delle esibizioni saranno presto rese accessibili a tutti attraverso il sito della Majon di Fascegn e all'interno della Mediateca Ladina, per incentivarne la libera consultazione e l'esecuzione da parte di altre formazioni, locali e magari anche da fuori valle.

(pc)